

Sotto il regime militare

## Elezioni inique nel Perù

I generali hanno escluso e imprigionato gli « uomini-chiave » della sinistra - Il candidato degli Stati Uniti

Il 9 giugno avranno luogo nel Perù nuove elezioni alla presidenza e al Congresso. Le ultime si tennero, come si ricorderà l'anno scorso, ed ebbero esito contrastato, ciò che aprì la via ad un intervento delle forze armate, con all'insediamento di una giunta militare. Quelle imminenti assumono, nell'attuale fase delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'America latina e tenuto conto del posto che il Perù occupa in quest'ultima, un'evidente importanza.

Alla vigilia della consultazione abbiamo avuto con alcuni dirigenti comunisti peruviani una conversazione, di cui riassumiamo qui i termini.

D. — Qual è il bilancio di un anno di governo della giunta militare?

R. — I militari assunsero il potere il 18 luglio dell'anno scorso, al termine di una consultazione nella quale il candidato dell'« oligarchia » e dell'imperialismo statunitense, Victor Raúl Haya de la Torre, leader dell'A.P.R.A., non era riuscito, malgrado l'appoggio del regime reazionario del presidente Prado, e malgrado le intimidazioni e i brogli largamente impiegati, ad assicurarsi una netta maggioranza. Haya de la Torre riuscì a mettere insieme soltanto 524.000 voti: meno di un terzo del totale e appena tremila in più del suo principale antagonista, Fernando Belaunde Terry, leader di Azione popolare. Vi erano dubbi sulla stessa autenticità di quel risultato. Fu allora che un gruppo politicamenteeterogeneo di militari depose Prado e avocò a sé il potere, con la promessa di garantire al più presto elezioni pulite, previo il ristabilimento delle libertà democratiche, e specialmente del diritto di riunione e di stampa.

Questo impegno fu mantenuto, in effetti, nei primi due mesi del governo militare. I comunisti e il Fronte di liberazione nazionale intensificarono allora il lavoro di organizzazione delle masse che si era tradotto, sotto Prado, in una ondata senza precedenti di lotte contro i monopoli americani del petrolio e del rame e per una riforma agraria radicale. Quel movimento continuò a svilupparsi. Uomini della giunta, come il generale Bossio, allora ministro degli interni, riconoscevano, in contrasto con la favola della « sovversione comunista e castrista », la validità e il carattere nazionale delle parole d'ordine popolari. Si assisteva, contemporaneamente, ad un risveglio della borghesia nazionale, messa con le spalle al muro dalle restrizioni imposte dagli Stati Uniti alle importazioni dal Perù e dalle manovre al ribasso dei prezzi delle materie prime. La pressione congiunta di queste forze ottenne risultati importanti. Il divieto imposto dai precedenti governi agli scambi commerciali con i paesi socialisti fu, ad esempio,

più, abolito e fu posta la questione della libertà di viaggiare in quei paesi.

Nello scorso novembre, la situazione mutò, in conseguenza di un nuovo intervento dello imperialismo. Vi furono mutamenti in seno alla giunta e accordi tra le banche americane, il Pentagono e il Dipartimento di Stato da una parte, i generali reazionari dall'altra. La giunta sostituì alla parola d'ordine delle elezioni pulite quella dell'attaccamento a fondo contro il movimento anti-imperialista. Migliaia di democratici, dirigenti politici e sindacali, sindacalisti contadini e rappresentanti degli studenti patrioti furono gettati in carcere, sotto false accuse di complottato, e processati. Tra gli altri, il segretario del PC, Raúl Acosta, e il generale César Pando, presidente del Fronte di liberazione nazionale. Centinaia di contadini in lotta contro l'oppresione feudale furono vicinamente assassinati. La repressione si scontrò con una dura resistenza popolare. La magistratura riconobbe l'innocenza dei processati e la giunta fu costretta a rilasciare molti di loro. Ma numerosi altri — gli « uomini-chiave » della sinistra — continuano ad essere illegalmente detenuti. Ed è chiaro che la repressione è parte integrante di un processo elettorale iniquo, fondato sull'esclusione della parte più avanzata del movimento anti-imperialista.

La giunta ha dunque clamorosamente tradito il suo impegno. Essa si è fatta strumento di un brutale tentativo di arrestare il progresso democratico del Perù. Questo tentativo deve essere denunciato affinché la coraggiosa lotta che continua nel nostro paese possa avere la solidarietà operante del movimento democratico internazionale.

D. — Quale sarà lo schieramento elettorale?

R. — Queste elezioni saranno, in pratica, la ripetizione della « prova » dell'anno scorso, con un impegno radoppiato, da parte degli Stati Uniti e dell'« oligarchia » per far passare il « nazionalsocialista » Haya de la Torre. Si ripresente anche l'ex-dittatore Odria, che però è pronto, come l'anno scorso, allo accordo dell'ultima ora con gli apristi. Il principale avversario di questi ultimi sarà ancora Belaunde Terry. Infine ci sarà una candidatura diversiva: quella di Saman à Baggio.

D. — E le prospettive?

R. — È difficile fare previsioni. Credo si possa dire, in ogni modo, che le parole d'ordine lanciate dal movimento popolare anti-imperialista — riscatto delle ricchezze nazionali, attualmente in mani straniere, riforma agraria e ripristino delle libertà democratiche — siano poste con grande forza nel paese e siano destinate, quali che siano le condizioni della lotta, ad andare avanti.

## Portogallo

### 100 operai arrestati

PARIGI, 6  
Il comitato d'iniziativa della conferenza dei paesi dell'Europa occidentale per la amnistia ai detenuti ed esiliati politici portoghesi ha annunciato oggi a Parigi, che un centinaio di operai della Compagnia nazionale di navigazione sono stati arrestati nei giorni scorsi alla periferia di Lisbona.

Sono stati arrestati inoltre, nella capitale, un alto funzionario del ministero delle

finanze, Ernesto Costa Gomes, e un gruppo di imprenditori, per la maggior parte bancari. Altri arresti hanno avuto luogo in provincia.

Numerose persone, tra cui due ufficiali, sono state arrestate anche nell'Angola. I due ufficiali sono il maggiore Ervedosa, il quale si era rifiutato di comandare una colonia che partiva per un'operazione di rastrellamento contro i nazionalisti, e il tenente Morgadinho Faustino.

## GRECIA

# Si vota a ripetizione: ma è tutto falso

Per la prima volta il governo di Caramanlis è in pericolo - La Grecia non ha approfittato della congiuntura favorevole

Dal nostro inviato  
DI RITORNO DA ATENE

Se frequenti elezioni fossero indice di democrazia, la Grecia dovrebbe essere annoverata tra i paesi più democratici d'Europa: nove votazioni in tre anni, sei legislative e tre amministrative. Ogni volta però il partito al potere si preoccupa di modificare la legge elettorale per impedire la vittoria dell'opposizione. Le manipolazioni furono avviate dai partiti del centro nel 1951 a fondo contro il movimento anti-imperialista. Migliaia di democratici, dirigenti politici e sindacali, sindacalisti contadini e rappresentanti degli studenti patrioti furono gettati in carcere, sotto false accuse di complottato, e processati. Tra gli altri, il segretario del PC, Raúl Acosta, e il generale César Pando, presidente del Fronte di liberazione nazionale. Centinaia di contadini in lotta contro l'oppresione feudale furono vicinamente assassinati. La repressione si scontrò con una dura resistenza popolare. La magistratura riconobbe l'innocenza dei processati e la giunta fu costretta a rilasciare molti di loro. Ma numerosi altri — gli « uomini-chiave » della sinistra — continuano ad essere illegalmente detenuti.

Ed è chiaro che la repressione è parte integrante di un processo elettorale iniquo, fondato sull'esclusione della parte più avanzata del movimento anti-imperialista.

La giunta ha dunque clamorosamente tradito il suo impegno. Essa si è fatta strumento di un brutale tentativo di arrestare il progresso democratico del Perù. Questo tentativo deve essere denunciato affinché la coraggiosa lotta che continua nel nostro paese possa avere la solidarietà operante del movimento democratico internazionale.

D. — Quale sarà lo schieramento elettorale?

R. — Queste elezioni saranno, in pratica, la ripetizione della « prova » dell'anno scorso, con un impegno radoppiato, da parte degli Stati Uniti e dell'« oligarchia » per far passare il « nazionalsocialista » Haya de la Torre. Si ripresente anche l'ex-dittatore Odria, che però è pronto, come l'anno scorso, allo accordo dell'ultima ora con gli apristi. Il principale avversario di questi ultimi sarà ancora Belaunde Terry. Infine ci sarà una candidatura diversiva: quella di Saman à Baggio.

D. — E le prospettive?

R. — È difficile fare previsioni. Credo si possa dire, in ogni modo, che le parole d'ordine lanciate dal movimento popolare anti-imperialista — riscatto delle ricchezze nazionali, attualmente in mani straniere, riforma agraria e ripristino delle libertà democratiche — siano poste con grande forza nel paese e siano destinate, quali che siano le condizioni della lotta, ad andare avanti.

## William Shirer a Roma

# A colloquio con l'autore del « Terzo Reich »

Scrive un libro sulla Francia del 1940



William Shirer

scrive di storia; ma poi gli storici cattedratici non si occupano di storia troppo recente, ma anche in giornali come *Der Spiegel* e *Die Welt*, cioè quelli che meno si sentono eredi del terzo Reich. I tedeschi — osserva — ancora non riescono a guardare la faccia la realtà. Quando a Adenauer, durante la sua visita negli Stati Uniti, intervistato alla TV, teme a dichiarare, senza esserne richiesto, che considerava responsabile della guerra, come egli ricorda, i documenti nazisti ivi raccolti.

Lavorò per un libro sulla Francia nel 1940: in quel tempo (gli S.U. non erano in guerra, come egli ricorda) egli si trovava in qualità di corrispondente del Columbia Broadcasting System al seguito della VI Armata nazista e fu testimone della marcia della resurrezione dell'esercito francese. Da due anni studia questo tema e non è ancora sicuro — dice — di aver imparato a fondo i fattori.

Poi farà un libro sull'India, il terzo dei paesi del continente, più che sul terreno delle idee — a suo avviso — che la cultura tedesca potrà ritrovare la realtà e il tempo. In Spagna, il libro è stato censurato, fino a rovesciare a vantaggio di Franco una tesi monetaria — da Shirer — relativamente ai rapporti fra il dittatore spagnolo e Hitler.

E negli Stati Uniti? — chiediamo. — Non ci sono problemi americani che lo interessino? Posse qualche razziale?

Much — Proprio così:

Kennedy è cauto — dice — perché tiene a essere niente, ma i negri hanno fretta, danno vita a un movimento in cui egli ritrova esperienze fatte nell'India di Gandhi. Ha deciso di occuparsene, proprio dopo avere scritto sul l'India.

f. p.

Dante Gobbi

finanze, Ernesto Costa Gomes, e un gruppo di imprenditori, per la maggior parte bancari. Altri arresti hanno avuto luogo in provincia.

Numerose persone, tra cui due ufficiali, sono state arrestate anche nell'Angola. I due ufficiali sono il maggiore Ervedosa, il quale si era rifiutato di comandare una colonia che partiva per un'operazione di rastrellamento contro i nazionalisti, e il tenente Morgadinho Faustino.



LONDRA — Una recente foto del ministro dimissionario John Profumo insieme alla moglie, l'attrice Valerie Hobson. (Telefoto AP - l'Unità)

## IL CASO PROFUMO

Un segreto che molti conoscevano

Macmillan si trova nei guai

# Altri grossi personaggi nello scandalo della modella?

La stampa, a suo tempo ridotta al silenzio, cerca una rivincita  
Ripercussioni elettorali

Dal nostro corrispondente

DI LONDRA, 8

John Profumo, ministro della Guerra, da ieri è tornato

(in virtù di « esuberanza sentimentale » scusabile in un uomo comune) un privato cittadino, ma non è detto

che la sua testa sia servita

a salvare il governo inglese

da una posizione assai imbarazzante. Lo scandalo maturova da tempo e l'averlo prima rinviato e ora sfiduciato

è diventato un problema

per il voto di fiducia

che si voterà domani

ma è detto che un rapporto

fra ministro e modello

cui tutti parlavano. Oggi i rapporti fra stampa e governo non sono certo idilli

ci. Fra la stampa straniera

fu anche l'americano

« Time », « Paris Match » e

« Tempo illustrato » chi dovette ritrattare e pagare i danni per aver detto che un

« rapporto » fra ministro e

modello forse esisteva.

**Scandali a ripetizione?**

Un altro aspetto, infine, di questa vicenda (che è ancora troppo scottante per divulgare l'opinione pubblica inglese con i suoi lati piccanti) è la possibilità che altri personaggi della scena politica possano essere coinvolti, di qui a breve, e che la questione — come sostengono i laburisti — non sia quella di punire l'indice accusatore della moralità vittoriana contro il povero Profumo, ma di vedere fino in fondo quali siano le conseguenze, nel campo della sicurezza, di una serie di scandali a ripetizione. I laburisti non faranno il caso Profumo una questione morale, ma è certo che ne sfateranno a pieno le implicazioni negative nei confronti del governo, il quale si trova a dover affrontare, ormai fra non molto, le elezioni generali.

Quando le prime voci sul caso Profumo presero a circolare a Londra — immediatamente dopo lo scandalo Vassalli all'Ammiragliato — vennero avviate dalle compiacenze dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano — profitti immediati, che non avevano per avere trattato perché quelli « all'oscuro » erano certo una minoranza sparuta. Erano invece assai di più compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza di Profumo alla Camera, il 22 marzo scorso, e l'intimidazione esercitata contro chi avesse voluto avventurarsi in illazioni sui rapporti tra lui e la modella.

## Visite

### a inosservate

Quelle dichiarazioni — con le quali Macmillan e McLeod si dissero implicitamente solidali, tenendosi al fianco di Profumo — vennero avviate dalla compiacenza dimenticanza di quanti dovevano conoscere ciò che ad esempio — gli agenti del controspionaggio sapevano — profitti immediati, che non avevano per avere trattato perché quelli « all'oscuro » erano certo una minoranza sparuta. Erano invece assai di più compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sapevano e non potevano parlare dopo le dichiarazioni di innocenza del ministro. Al tempo di Gladstone, a Profumo sarebbero imposte le dimissioni al primo ministro, se egli avesse rivelato la sua storia di vita degli alberghi, i quali erano compresi i giornalisti — coloro che sape